

# Forum regionale per i beni comuni e per l'economia solidale

Proposta di legge regionale del Forum per i beni comuni e per l'economia solidale.

Documento preparatorio ai lavori del 1 febbraio 2013 con modifiche post riunione del 15 dicembre 2012

Titolo L.R. "Promozione e sviluppo dell'economia solidale del Friuli Venezia Giulia"

In vista della prossima riunione del Forum per i beni comuni e per l'economia solidale, prevista per il 1 febbraio prossimo a Zugliano sottoponiamo al vostro esame la bozza di proposta di legge regionale che abbiamo sin qui elaborato.

Non si tratta ancora di un testo organico e definitivo, ma un ulteriore passaggio per raccogliere pareri e suggerimenti sull'impianto generale. La cautela con cui procediamo è dovuta alla consapevolezza che ci muoviamo in territorio incognito, usando strumenti concettuali molto spesso equivoci e spesso ancorati ai precedenti paradigmi (mercato e Stato), dai quali vorremmo distaccarci. Ad esempio, per evitare di ricorrere al concetto di "settore", guidato dall'attuale suddivisione merceologica delle aziende di produzione, siamo ricorsi al concetto di "filiera" che in sé dovrebbe tener conto sia dei produttori che dei consumatori, in una logica di produzione del bene comune. Ma, per realizzare questa funzione fra interessi diversi (dei produttori, dei consumatori, del bene comune) serve attivare l'intelligenza collettiva dell'Assemblea, che in questo caso non può esercitarsi solo per approvare o respingere un testo elaborato da qualche persona a cui è stata affidata la delega per l'elaborazione della proposta.

La premessa da cui siamo partiti è che il termine "economia solidale" senza una precisa specificazione della sua radicale diversità sia di contenuti che di architettura istituzionale rispetto agli altri due sistemi: il mercato e lo Stato, consente alle imprese, al settore pubblico, a tante buone pratiche che si definiscono "solidali" di continuare a restare dentro la logica della crescita, del mercato, di un "capitalismo" ben temperato con diverse sfumature di verde ecoambientale. Certo, dobbiamo essere consapevoli che non si passa da un paradigma all'altro con un colpo di bacchetta magica; serve un compromesso per la transizione, purché essa non sia l'occasione per cambiare qualcosa, affinché nulla cambi. Dobbiamo renderci conto che l'economia solidale, basata sulla reciprocità e sul principio del dono, è un "terzo paradigma" radicalmente diverso dal paradigma del mercato (scambio) e dal paradigma dello Stato (redistribuzione). E senza vera, diffusa e forte reciprocità non può esistere la dimensione comunitaria fatta da cittadini ma quella societaria di cittadini - consumatori e cittadini - sudditi. È questo convincimento che ci ha guidato nella scrittura della presente bozza. Invitiamo chiunque, leggendo l'articolato, a scrivere il suo commento.

## Art. 1 – Finalità

Stante l'attuale grave e persistente crisi sistemica: sociale, ambientale, economica e politica la Regione ritiene che per promuovere il benessere dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, oltre ai sistemi socioeconomici costituiti dal mercato, fondato sul principio dello scambio e dalla Pubblica amministrazione, basata sul principio della redistribuzione, occorra sostenere lo sviluppo di un terzo sistema socioeconomico imperniato su comunità locali la cui coesione è basata sul principio della solidarietà, della reciprocità, della cura del bene comune.

Definiamo questo terzo sistema socioeconomico "Economia solidale". A tal fine la Regione sostiene la formazione di distretti di economia solidale che, fra loro uniti e cooperanti, formano la Bioregione del Friuli Venezia Giulia, intesa come sistema socioeconomico solidale, autosostenibile ed ecocompatibile.

#### Art. 2 – I soggetti del sistema socioeconomico solidale

Il principio della solidarietà, che connota e fonda la dimensione comunitaria, rimanda al fatto che il legame sociale fra gli individui prescinde sia dall'interesse personale che da norme a lui imposte da qualche autorità esterna. Il legame solidale così inteso, non contrattato o imposto, sta alla base dell'economia solidale di comunità, finalizzata a garantire almeno la soddisfazione dei bisogni primari delle persone, tenuto conto dei limiti del pianeta e dei diritti delle generazioni future.

Gli attori del sistema socioeconomico sono:

1. La Bioregione, come rete di distretti
2. I distretti di economia solidale come rete fra cittadini, imprese, istituzioni pubbliche locali
3. I cittadini e le loro associazioni di ogni distretto o della Bioregione fra loro organizzati: per produrre e scambiare beni e servizi senza l'uso della moneta; per costituire gruppi di acquisto solidale (GAS), stipulando accordi in via prioritaria con le imprese locali;
4. Le imprese locali di beni e servizi, singole o fra loro associate, comprese quelle del terzo settore, che stipulando accordi con i cittadini-consumatori organizzati, decidono di dedicare in tutto o in parte le loro attività produttive alla soddisfazione dei bisogni dei cittadini del loro distretto o della Bioregione. In questo caso il profitto ed i sistemi di gestione d'impresa conseguenti alla produzione dei beni e servizi locali devono uniformarsi ai principi: dell'economia solidale, del rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori e della loro partecipazione, della massima trasparenza nei confronti dei cittadini consumatori, ivi comprese le forme di partecipazione.
5. Le Istituzioni pubbliche presenti sul territorio che favoriscono i processi partecipativi dei cittadini, anche per l'individuazione, il riconoscimento, la gestione e l'uso dei beni e servizi comuni ritenuti necessari alla vita delle comunità distrettuali.

#### Art. 3 – Le filiere dell'economia solidale

Filiera produttiva. Per filiera produttiva all'interno di un'economia solidale di distretto e di Bioregione si intende un sistema in grado di soddisfare una data categoria di bisogni di beni e/o servizi attraverso l'integrazione di diverse modalità di a) produzione (o acquisizione dall'esterno) di detti beni e/o servizi: dall'autoproduzione alla produzione organizzata (artigianale, industriale); b) al consumo, anche attraverso lo scambio non monetizzato oppure l'intermediazione o la vendita diretta al cittadino. Per quanto possibile, si devono ridurre i passaggi dal produttore al consumatore, preferendo prodotti locali e produttori locali che si impegnano a compilare bilanci del bene comune, secondo gli schemi definiti con un Regolamento redatto dal Tavolo. Con lo stesso Regolamento sarà definito il patto -tipo fra tutti i soggetti che concorrono alla completa costituzione della filiera: produttori, intermediari e consumatori. Il patto di filiera si configura pure come piano di attività di un'unica impresa dove, ciascuno per il suo specifico ruolo, concorre alla soddisfazione del bisogno o dei bisogni definiti dalla specifica filiera.

I soggetti di cui ai punti 3,4,5 del precedente articolo che concorrono a formare l'economia solidale dei distretti e della Bioregione si organizzano e stringono patti per realizzare le seguenti filiere produttive:

1. l'agroalimentare
2. l'edilizia sostenibile
3. la produzione e il consumo di energie rinnovabili
4. la cultura, i saperi ed il software libero

5. il buon vivere: ospitalità, qualità ambientale, comunità accoglienti, storia e paesaggio
6. l'autoproduzione individuale e collettiva di beni e servizi
7. il risparmio, la proprietà collettive e la finanza etica
8. il commercio equosolidale per la solidarietà fra i popoli

I patti di filiera saranno determinati attraverso appositi Regolamenti elaborati dal Tavolo di concertazione per l'economia solidale di cui al successivo art. 8. Il Regolamento stabilirà, fra l'altro, i presidi ed il sistema di incentivi necessari a sostenere i soggetti che sottoscrivono il Patto di filiera

#### Art. 4 – I bilanci del bene comune

Per dare concreta attuazione ai principi dell'economia solidale, ai soggetti di cui ai punti 3, 4 e 5 del secondo comma del precedente articolo che si impegnano ad adottare, come strumento guida delle loro rispettive azioni, un proprio bilancio del bene comune dove l'equilibrio economico finanziario rappresenta il mezzo e non il fine della loro attività, saranno riconosciute specifiche agevolazioni.

Il Tavolo della Bioregione di cui all'art. 7 definirà con apposito regolamento, sentite le proposte dei citati soggetti:

- le linee guida per la stesura dei bilanci del bene comune;
- gli incentivi riconosciuti e le modalità di accesso.

#### art. 5 – I distretti

La Regione favorisce e sostiene la creazione di distretti di economia solidale quali laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale anche in funzione della valorizzazione della dimensione comunitaria locale.

Gli organi dei Distretti, e la loro modalità di costituzione saranno definiti con apposito Regolamento tipo, elaborato dal Tavolo regionale di cui al successivo art. 7.

Spetterà ad ogni distretto approvare le proposte relative ai patti di filiera relativi al proprio territorio

In ogni caso almeno una volta all'anno sarà convocata un'assemblea generale del distretto, aperta a tutti i cittadini.

#### Art. 6 - La Bioregione

La Bioregione, il cui territorio coincide con quello della Regione Friuli Venezia Giulia, è costituita dall'insieme dei distretti di economia solidale.

La sua principale finalità è quella di far raggiungere, al miglior livello possibile, l'autonoma e solidale capacità di soddisfare i bisogni dei cittadini attraverso la cooperazione fra i diversi distretti.

La Bioregione potrà sostenere la stipula di accordi di cooperazione fra distretti e realtà economiche appartenenti a territori esterni alla stessa Bioregione

Gli organi della Bioregione e la loro modalità di costituzione saranno definiti con apposito Regolamento tipo, elaborato dal Tavolo regionale di cui al successivo art. 8.

#### Art. 7 – Tavolo di concertazione per l'economia solidale

1. La Regione partecipa all'attuazione delle misure previste da questa legge attraverso il tavolo di concertazione per l'economia solidale. Il tavolo è sede di confronto per la promozione dell'economia solidale e della responsabilità sociale e offre supporto tecnico - conoscitivo per la predisposizione e il monitoraggio degli interventi anche in relazione al loro coordinamento e alla loro integrazione con gli altri strumenti di programmazione socioeconomica.

2. Il tavolo ha i seguenti compiti:

- a) formula pareri e proposte alla Giunta regionale in materia di interventi nell'economia solidale;
- b) analizza la realtà economico -imprenditoriale e associativa provinciale operante nelle filiere di cui all'articolo 4, anche attraverso studi e indagini;
- c) verifica le modalità gestionali che assicurino il rispetto e l'implementazione lungo tutta la filiera produttiva dei principi e delle modalità organizzative dell'economia solidale, con particolare riferimento ai Bilanci del bene comune di cui all'art. 5, per i quali elaborerà le linee guida;
- d) propone alla Giunta regionale azioni per la promozione e il sostegno dell'economia solidale;
- e) promuove la diffusione e lo sviluppo di prassi socialmente responsabili, di modelli di rendicontazione e di sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, nonché di certificazione di prodotto o di servizio, ivi compresa l'etichettatura sociale;
- f) favorisce lo sviluppo e l'utilizzo di un logo o di un marchio regionale dell'economia solidale.

3. Il tavolo è nominato dalla Giunta regionale per la durata della legislatura ed è composto:

- a) dal Presidente della Regione o da un assessore suo delegato;
- b) dai dirigenti delle direzioni centrali "ambiente, energia e politiche per la montagna ", "risorse rurali, agroalimentari e forestali ", "attività produttive", "lavoro, formazione, commercio e pari opportunità ", "salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali ", "istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione";
- c) da un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;
- d) da sette rappresentanti espressi dalla Bioregione.

4. La Giunta Regionale stabilisce con deliberazione:

- a) le modalità di funzionamento del tavolo e la sua eventuale articolazione in sottocomitati dei quali può individuare ulteriori componenti in numero complessivo comunque non superiore a dieci;
- b) le modalità per favorire e promuovere il coordinamento degli interventi da realizzare, anche mediante la partecipazione alle riunioni del tavolo in relazione alle rispettive competenze, di componenti della Giunta regionale, di dirigenti della Regione, di altri soggetti esterni all'amministrazione.

5. Il tavolo trasmette alla Giunta regionale e alle competenti commissioni permanenti del Consiglio regionale una relazione annuale sulle azioni proposte e realizzate nell'ambito delle sue competenze.

6. La partecipazione alle riunioni del tavolo non dà diritto ad alcun compenso.

## ART. XX – Norme transitorie

### Norme sulla costituzione dei Distretti

In sede di prima applicazione della presente legge i distretti di economia solidale della Bioregione del Friuli Venezia Giulia coincidono con gli Ambiti socioassistenziali della regione. La formazione dei distretti avviene per impulso dell'Amministrazione del Comune capofila del distretto, che invita i soggetti di cui ai punti 3, 4 e 5 dell'art. 3, attraverso adeguata informazione, anche attraverso uno o più incontri pubblici, a costituire i gruppi disponibili ad attivare le diverse filiere elencate nel precedente articolo. Ogni gruppo di filiera appena costituitosi designa due suoi rappresentanti che andranno a comporre il tavolo locale dell'economia solidale.

### Norme sulla costituzione della Bioregione

In sede di prima applicazione l'organo assembleare della Bioregione è costituito, ad iniziativa di un qualsiasi distretto che sia stato costituito ai sensi del comma precedente, da due rappresentanti di ciascun distretto.

## Norme sulla costituzione del Tavolo di concertazione

In sede di prima applicazione della presente legge i sette rappresentanti della Bioregione sono designati dalla prima assemblea della Bioregione e rimangono in carica sino alla definizione, da parte del Tavolo, del regolamento di cui all'ultimo comma dell'articolo 7.

## Allegato A - Le Filiere dell'economia solidale (descrizione analitica, da fare):

1. Filiera dell'alimentazione
2. Filiera dell'abitare
3. la produzione e il consumo di energie rinnovabili
4. la cultura, i saperi ed il software libero
5. il buon vivere: ospitalità, qualità ambientale, comunità accoglienti, storia e paesaggio
6. l'autoproduzione individuale e collettiva di beni e servizi
7. il risparmio, la proprietà collettive e la finanza etica
8. il commercio equosolidale per la solidarietà fra i popoli